



GAS – Attività 2020 2021

Scheda attività biennio

- momento dedicato all'attività: ven 4 dicembre
- tema: Santità e mamma Margherita
- scopo: Capire che la santità non è per forza il compiere grandi opere ma guardare alla figura di mamma Margherita che è diventata beata nel suo quotidiano, sostenendo don Bosco.
- Descrizione sommaria:
- Responsabili: Raffaele Francesca Elias (Anna)

Descrizione Attività

Dinamica 1

- Durata: 10 - 15 minuti
- Suddivisione: tutti assieme
- Materiale: nulla
- Svolgimento:

Ogni ragazzo dovrà indovinare quale fra le 3 immagini raffigura un santo salesiano.

Dinamica 2

- Durata: 10-15 minuti
- Suddivisione: tutti assieme
- Materiale: nulla
- Svolgimento:

Riconoscere un santo può non essere semplice. Cosa serve secondo voi per essere un santo ? Un santo salesiano ?

Dinamica 3

- Durata: 15-20 minuti
- Suddivisione: tutti assieme
- Materiale: video mamma Margherita (film don bosco (minuti 29,40-32,57))
- Svolgimento:

Si guarda il video di mamma margherita, cosa aveva di speciale ? Fiducia e volontà di sostenere don Bosco. Lei col suo agire quotidiano è diventata beata.

Dinamica 4

- Durata: 5-10 minuti
- Suddivisione: singolarmente
- Materiale: nulla
- Svolgimento:

Abbiamo visto un modello di santità, lei ha avuto fiducia in don Bosco, è riuscita a farsi voler bene come una mamma dai ragazzi dell'oratorio. È stata una santa nel suo agire quotidiano. Bene e tu ? Come può essere santo, su cosa devo lavorare, quale può essere un agire concreto per essere santo ? I ragazzi inviano un messaggio ad un educatore con scritto un proposito a riguardo.

Messaggio da lasciare

I santi tante volte li vediamo come persone distanti, irraggiungibili, non esiste un modello standard di Santità ma ognuno può esserlo a suo modo. Mamma Margherita fa cose grandi come seguire don Bosco a fiducia lo sostiene. Lei ha vissuto la sua santità non facendo miracoli, ma donandosi nel suo quotidiano. Questo è stato il suo modo di essere santa e ognuno di noi ha il suo modo unico per essere santi. Quello a cui siamo chiamati tutti.

Scheda Attività Formativa per il TRIENNIO

Anno Pastorale 2020-2021

“la grandezza della santità”

- momento e durata: venerdì 4 dicembre 2020, 1h
- obiettivo attività: capire la bellezza e l'umanità dei santi, la semplicità che ha accomunato tutte le loro vite
- scelgo di: prendere coscienza di noi stessi: capire l'essenzialità della santità. Capire che il dolore può essere la chiave d'inizio per la nostra santità.

PRIMA PARTE

- **durata:** 5min
- **suddivisione:** in gruppo
- **dinamica:** la scorsa volta abbiamo parlato di vocazione! Ora disegniamo un uomo che ha trovato la propria vocazione e l'ha portata a compimento.
- **Scopo:**
Il suo nome è santo, chi trova la propria vocazione realizza se stesso! Guardando l'immagine che avete disegnato, e pensando alla vita di un santo, a cosa pensate?
Come vi sentite quando leggete la vita di un Santo??

SECONDA PARTE

- o **durata:** 20min
- o **suddivisione:** in gruppo
- o **dinamica:** guardiamo il Video di Don Luigi Maria “Santi cioè Felici”, dopo di che i ragazzi risponderanno ad alcune domande personalmente:
 - 1) Che cosa significa per te la felicità, come te la immagini la tua felicità???
 - 2) Che cosa vuol dire per te essere liberi??
 - 3) Ti sei mai chiesto cosa vuoi “fare della tua vita”, Lotti ogni giorno (come i santi) per essere padrone delle tue scelte e per fare delle scelte che ti rendano felice??Alla fine ogni ragazzo deciderà cosa vuole condividere di quello che ha scritto
- o **scopo:** Ognuno di noi può scegliere di essere santo, la santità non deve essere una cosa astratta né lontana o irraggiungibile per noi: la santità è concretezza, è voler scegliere in piena libertà e coscienza di essere felici e di far felici chi ci sta accanto. Ogni Santo è stato peccatore nella sua vita, ha solamente scelto di non arrendersi alla “pigrizia e alla tristezza” che ha incontrato nella sua vita: ha scelto di lottare, lottare (e soffrire) per essere libero di scegliere cosa fare per essere felice. E' tu sei disposto a lottare per essere felice??
- o **materiale:** video

TERZA PARTE: *La Figura di Michele Magone*

- o **durata:** 10'
- o **suddivisione:** gruppo
- o **scopo:** conoscere meglio la figura di michele magone, un ragazzo che ha scelto di non arrendersi alla “tristezza della sua vita”
- o **dinamica:** Leggiamo insieme l'incontro con Don Bosco di Michele Magone.
Che cosa ti stupisce di questo racconto??
- o **scopo:** Michele Magone è stato un ragazzaccio di strada per molto tempo della sua vita ma non per colpa sua: si è ritrovato senza padre e trascurato da una madre troppo occupata a portare il cibo in casa per lui e i suoi fratelli. Poteva rassegnarsi al triste destino che la vita gli aveva riservato ma non è stato così: fin da subito aveva la volontà di cambiare la sua vita e ha trovato in Don Bosco l'uomo giusto a cui affidarsi, stupisce la tenacia e la sicurezza che ha avuto questo ragazzo (come noi) nel cogliere al volo l'occasione della vita. E noi siamo pronti per cogliere l'occasione per cambiare la nostra vita oppure ci siamo già rassegnati al nostro triste destino??

QUARTA PARTE: La bellezza della sofferenza

o **durata:** 15min

o **suddivisione:** in gruppo

o **dinamica:** guardiamo insieme il video “FARSI SANTO CON CIO' CHE C'E” e poi proviamo a rispondere ad alcune domande:

1) Come vivo le mie sofferenze??? Quali sono in questo momento le mie più grandi sofferenze??

o **scopo:** E' inutile nascondere: le sofferenze fortificano, la strada sempre in discesa porta al fosso.

Dobbiamo imparare a convivere con le varie difficoltà che la vita ci mostrerà lungo la strada

(se scegliamo di voler diventare santi) ma ce un modo molto semplice per riuscire ad essere “felici” anche nella sofferenza: trovare quel pizzico di luce anche nei momenti più disperati della nostra vita e cercare di restarci aggrappati il più possibile. Anche la sofferenza quotidiana può recare gioia (i santi ce lo dimostrano) in un certo senso: il trucco è domandarsi sempre il perchè si fa una determinata cosa, prendere coscienza di quello che si fa e di quello che non si fa (e questo vi assicuro porterà grande sofferenza).

Solo così saremo in grado di trasformare anche l più grandi sofferenze in bellissime gioie.

QUINTA PARTE: MICHE MAGONE E LA SUA RIFORMA MORALE

durata: 10'

o **suddivisione:** in gruppo

o **dinamica:** leggiamo insieme una seconda parte della vita di Michele Magone, quando michele magone sceglie di dare un “senso” alla cose che fa.

Che cosa ti stupisce di questo racconto??

o **scopo:** Michele Magone sceglie di porre fine alle sue lunghe sofferenze confessandosi. E' bello e allo stesso tempo lineare il suo cammino di fede, all'inizio si unisce al gruppo di Don Bosco per trovare la felicità che non aveva mai avuto ma che aveva sempre cercato.

Eppure questa sua scelta è anche la sua più grande sofferenza perché viene messo faccia a faccia con i suoi errori, troppo grandi per essere tenuti ancora nascosti, la soluzione che trova per porre medio a queste sofferenze è semplicemente straordinaria: la confessione.

Anche noi possiamo essere come lui, anzi partiamo in vantaggio perché sicuramente nessuno ha commesso i peccati del giovane Michele Magone eppure se Dio ha perdonato anche lui può perdonare anche i nostri errori, occorre solo essere convinti e determinati nella ricerca costante di Dio sempre.

Con lui anche le persone semplici come noi diventano sante.

o **materiale:** testo della vita di michele.

MICHELE MAGONE E L'INCONTRO CON DON BOSCO

Una sera di autunno ritornava da Sommariva del Bosco, e giunto a Carmagnola dovette attendere oltre un'ora il convoglio della ferrovia per Torino.

Già suonavano le ore sette, il tempo era nuvoloso, una densa nebbia risolvevasi in minuta pioggia.

Queste cose contribuivano a rendere le tenebre così dense, che a distanza di un passo non sarebbesi più conosciuto uomo vivente.

Il fosco lume della stazione lanciava un pallido chiarore che a poca distanza dello scalo perdevasi nell'oscurità. Soltanto una turba di giovanetti con trastulli e schiamazzi attraevano l'attenzione, o meglio assordavano le orecchie degli spettatori.

Le voci di *aspetta, prendilo, corri, cogli questo, arresta quell'altro* servivano ad occupare il pensiero dei viaggiatori.

Ma tra quelle grida rendevasi notevole una voce che distinta alzavasi a dominare tutte le altre; era come la voce di un capitano, che ripetevasi da compagni ed era da tutti seguita quale rigoroso comando.

Tosto nacque in me vivo desiderio di conoscere colui che con tanto ardore, e tanta prontezza sapeva regolare il trastullo in mezzo a così svariato schiamazzo.

Colgo il destro che tutti sono radunati intorno a colui che la faceva da guida; di poi con due salti mi lancio tra di loro.

Tutti fuggirono come spaventati; un solo si arresta; si fa avanti e appoggiando le mani sui fianchi con aria imperatoria comincia a parlare così:

- Chi siete voi, che qui venite tra i nostri giuochi?
- - Io sono un tuo amico.
- - Che cosa volete da noi?
- - Voglio, se ne siete contenti, divertirmi e trastullarmi con te e coi tuoi compagni.
- - Ma chi siete voi? Io non vi conosco.
- - Te lo ripeto, io sono un tuo amico; desidero di fare un po' di ricreazione con te e coi tuoi compagni. Ma tu chi sei?
- - Io? Chi sono? Io sono, soggiunse con grave e sonora voce, Magone Michele generale della ricreazione. Mentre facevansi questi discorsi, gli altri ragazzi, che un panico timore aveva dispersi, uno dopo l'altro ci si avvicinarono e si raccolsero intorno a noi. Dopo avere vagamente indirizzato il discorso ora agli uni, ora agli altri volsi di nuovo la parola e Magone e continuai così:
- - Mio caro Magone, quanti anni hai?
- - Ho tredici anni.
- - Vai già a confessarli?
- - Oh sì, rispose ridendo.
- - Sei già promosso alla s. Comunione?
- - Sì che sono già promosso, e ci sono già andato.
- - Hai tu imparata qualche professione?
- - Ho imparato la professione del far niente. - Finora che cosa hai fatto? - Sono andato a scuola. - Che scuola hai fatto? - Ho fatto la terza elementare. - Hai ancora tuo padre? - No, mio padre è già morto. - Hai ancora la madre? - Sì, mia madre è ancora viva e lavora a servizio altrui, e fa quanto può per dare del pane a me ed a' miei fratelli che la facciamo continuamente disperare.

2

Vita di Michele Magone - Che cosa vuoi fare per l'avvenire?

- - Bisogna che io faccia qualche cosa, ma non so quale. Questa franchezza di espressioni unita ad una loquela ordinata e assennata fecemi ravviare un gran pericolo per quel giovane qualora fosse lasciato in quella guisa abbandonato. D'altra parte sembravami che se quel brio, e quell'indole intraprendente fossero coltivati, egli avrebbe fatto qualche buona riuscita: laonde ripigliai il discorso così:
- - Mio caro Magone, hai tu volontà di abbandonare questa vita da monello e metterti ad apprendere qualche arte o mestiere, oppure continuare gli studi?
- - Ma sì che ho volontà, rispose commosso, questa vita da dannato non mi piace più; alcuni miei compagni

sono già in prigione; io temo altrettanto per me; ma che cosa devo fare? Mio padre è morto, mia madre è povera, chi mi aiuterà?

- Questa sera fa una preghiera fervorosa, al Padre nostro che è nei cieli; prega di cuore, spera in lui, egli provvederà per me, per te e per tutti

In quel momento la campanella della stazione dava gli ultimi tocchi, ed io dovevo partire senza dilazione. Prendi, gli dissi, prendi questa medaglia, domani va da D. Ariccio tuo vice-paroco; digli che il prete il quale te l'ha donata desidera delle informazioni sulla tua condotta.

Prese egli con rispetto la medaglia; ma quale è il vostro nome, di qual paese siete? D. Ariccio vi conosce? Queste ed altre cose andava domandando il buon Magone, ma non ho più potuto rispondere, perché essendo giunto il convoglio della ferrovia, dovetti montare in vagone alla volta di Torino.

<

MICHELE MAGONE E LA SUA RIFORMA MORALE

Il nostro Michele era da un mese nell'Oratorio e di ogni occupazione servivisi come di mezzo a far passare il tempo; egli era felice purché avesse avuto campo a fare salti e star allegro, senza riflettere che la vera contentezza deve partire dalla pace del cuore, dalla tranquillità di coscienza.

Quando all'improvviso cominciò a scemare quell'ansietà di trastullarsi!

Appariva alquanto pensieroso, né più prendeva parte ai trastulli, se non invitato.

Il compagno che gli faceva da custode se ne accorse, e cogliendone l'occasione un giorno gli parlò così:

- Mio caro Magone, da qualche giorno io non ravviso più nel tuo volto la solita giovialità; sei forse male, in salute?
- Oibò, di salute sto benissimo.
- Da che adunque deriva questa malinconia?
- Questa malinconia deriva dal vedere i miei compagni a prendere parte alle pratiche di pietà. Quel vederli allegri, pregare, accostarsi alla Confessione, alla Comunione mi cagiona continua tristezza.
- Non capisco come la divozione degli altri possa esserti oggetto di malinconia.
- La cagione è facile a capirsi: i miei compagni che sono già buoni praticano la religione e si fanno ancora più buoni; ed io che sono un birbante non posso prendervi parte, e questo mi cagiona grave rimorso e grande inquietudine. -
- Oh ragazzo che sei! Se ti cagiona invidia la felicità dei compagni, chi ti proibisce di seguirne l'esempio? se hai rimorsi sulla coscienza non puoi forse levarteli?
- Levarteli... levarteli... presto detto! ma se tu fossi ne' miei panni, diresti eziandio che...: ciò detto, crollando il capo in segno di rabbia e di commozione, fuggì in sacristia.

Il suo amico lo seguì, e come lo raggiunse:

- mio caro Magone, gli disse, perché mi fuggi? Dimmi le tue pene; chissà che io non sappia suggerirti il modo di sollevarle?
- Tu hai ragione, ma io mi trovo in un pasticcio.
- Qualunque pasticcio tu abbia, avvi mezzo per aggiustarlo.
- Come mai potrò darmi pace se mi sembra di avere mille demonii in corpo?
- Non affannarti; va dal confessore, aprigli lo stato della tua coscienza; egli ti darà tutti i consigli che ti saranno necessari. Quando noi abbiamo dei fastidi facciamo sempre così; e perciò siamo sempre allegri.
- Questo va bene, ma... ma... intanto si mise a piangere.

Passarono ancora alcuni giorni, e la malinconia giungeva alla tristezza. Il trastullarsi tornavagli di peso; il riso non appariva più sulle sue labbra; spesso mentre i compagni erano corpo ed anima in ricreazione, egli si ritirava in qualche angolo a pensare, a riflettere e talvolta a piangere.

Io teneva dietro a quanto accadeva di lui, perciò un giorno lo mandai a chiamare e gli parlai così:

- Caro Magone, io avrei bisogno che mi facessi un piacere; ma non vorrei un rifiuto.
 - Dite pure, rispose arditamente, dite pure, sono disposto a fare qualunque cosa mi comandiate.
 - Io avrei bisogno che tu mi lasciassi un momento padrone del tuo cuore, e mi manifestassi la cagione di quella malinconia che da alcuni giorni ti va travagliando.
 - Sì, è vero, quanto mi dite, ma... ma io sono disperato e non so come fare.
- Proferite queste parole diede in un diretto pianto. Lo lasciai disfogare alquanto;

quindi a modo di scherzo gli dissi:

Come! tu sei quel generale Michele Magone capo di tutta la banda di 5

Vita di Michele Magone Carmagnola? Che generale tu sei! non sei più in grado di esprimere delle parole quanto ti duole nell'animo!

- - Vorrei farlo, ma non so come cominciare; non so esprimermi.
- - Dimmi una sola parola, il rimanente lo dirò io.
- - Ho la coscienza imbrogliata.
- - Questo mi basta; ho capito tutto. Aveva bisogno che tu dicessi questa parola affinché io potessi dirti il resto. Non voglio per ora entrare in cose di coscienza; ti darò solamente le norme per aggiustare ogni cosa. Ascolta adunque: se le cose di tua coscienza sono aggiustate nel passato, preparati soltanto a fare una buona confessione, esponendo quanto ti è accaduto di male dall'ultima volta che ti sei confessato. Che se per timore o per altro motivo hai ommesso di confessare qualche cosa; oppure conosci qualche tua confessione mancante di alcuna delle condizioni necessarie, in questo caso ripiglia la confessione da quel tempo in cui sei certo di averla fatta bene, e confessa qualunque cosa ti possa dare pena sulla coscienza.
- - Qui sta la mia difficoltà. Come mai potrò ricordarmi di quanto mi è avvenuto in più anni addietro?
- - Tu puoi aggiustare tutto colla massima facilità. Di' solo al confessore che hai qualche cosa da rivedere nella tua vita passata, di poi egli prenderà il filo delle cose tue, di maniera che a te non rimarrà più altro se non dire un sì o un no; quante volte questa o quella cosa ti sia accaduta